

Una lettera dalla Comunità

«Ecco i nemici di noi redenti a San Patrignano»

«Perché la magistratura tormenta così noi ex tossicomani? Un terrore paradossale per tutto ciò che viene «da fuori»

«Circa trecento ragazzi ex tossicodipendenti che vivono nella comunità di San Patrignano, presso Rimini, ci hanno inviato questa lettera, che volentieri pubblichiamo.

«Signor direttore, affidiamo a lei — perché ne dia ulteriore diffusione — tutto il nostro profondo disappunto per quanto sta succedendo nella nostra comunità di S. Patrignano ad opera della magistratura di Rimini. Non è bastata la recente assurda e inutile (per noi diffamatoria) conclusione del gruppo di esperti di Bologna che ci definisce salvati e disassaporati dalla stampa e dalla televisione tanto più si nega. Ma ora basta, noi vogliamo soltanto guarire e ritornare a vivere ed abbiamo bisogno di essere lasciati in pace. Pensiamo ad altro il dott. Andreucci. Ora che da tutte le strutture sociali sale un tanto di letame qui al tribunale di Rimini un giudice istruttore vuole salvare l'Italia distruggendo quel poco che ci salva.

«Faccia pure chiudere S. Patrignano, anienta pure Vincenzo Muccioli, sarà soddisfatto soltanto quanto avrà distrutto anche noi. Ci sarebbe da piangere ma abbiamo imparato ad essere forti e a difenderci.

«Ben sappiamo quanto alla magistratura sia cara la società, perché opera nell'interesse della collettività e la difende con giustizia, ma riteniamo non tollerabile che qualche magistrato come quello di cui parliamo stravolga la funzione della magistratura stessa con comportamenti che ledono gli interessi della società e perseguono quelli che invece operano per essi.

«Tutto lascia pensare che non ci sia zelo in lui ma soltanto gusto e smania di distruggere. E quanto più raccoglie torto e disapprovazione dalla stampa e dalla televisione tanto più si nega. Ma ora basta, noi vogliamo soltanto guarire e ritornare a vivere ed abbiamo bisogno di essere lasciati in pace. Pensiamo ad altro il dott. Andreucci. Ora che da tutte le strutture sociali sale un tanto di letame qui al tribunale di Rimini un giudice istruttore vuole salvare l'Italia distruggendo quel poco che ci salva.

«Faccia pure chiudere S. Patrignano, anienta pure Vincenzo Muccioli, sarà soddisfatto soltanto quanto avrà distrutto anche noi. Ci sarebbe da piangere ma abbiamo imparato ad essere forti e a difenderci.

«Ci aiuti anche lei. Noi desideriamo stare quieti ma non sappiamo fino a quando ci vorrà lasciare fuori dal mondo. Ci aiuti anche lei. Noi desideriamo stare quieti ma non sappiamo fino a quando ci vorrà lasciare fuori dal mondo. Ci aiuti anche lei. Noi desideriamo stare quieti ma non sappiamo fino a quando ci vorrà lasciare fuori dal mondo.

I ragazzi di S. Patrignano



SAN PATRIGNANO — Alcuni giovani della comunità durante il pranzo

S. PATRIGNANO — San Patrignano è la più grande comunità per ex tossicodipendenti d'Europa. Sono quasi trecento giovani e ragazzi che cercano di dimenticare pesanti storie di eroina. La lettera che hanno inviato ai giornali (e che pubblichiamo qui sotto) ha toni pesanti e drammatici, ed in alcune parti (nei confronti del giudice indicato come persecutore) giunge all'insulto. È però un documento significativo perché, in poche righe, fa capire direttamente quali sono le angosce e le speranze di un gruppo di giovani che si sono messi assieme per dimenticare la droga. «Vogliamo essere lasciati in pace», dicono, e si sentono perseguitati perché il magistrato che ha «il gusto e la smania di distruggere», ha ordinato una serie di controlli. L'ultima ordinanza, quella del controllo sanitario, in relazione all'eventuale presenza di epatiti virali, ha fatto traboccare il vaso.

«Abbiamo accettato che la finanza venisse a controllare le nostre attività, che l'ispettorato del lavoro controllasse i laboratori, ma non possiamo accettare che quanto, prelevare il sangue, ci infili ancora un ago nelle vene. Sessanta giovani si sono presentati all'ambulatorio per il prelievo, poi hanno raccontato le loro esperienze agli altri, ed assieme, ieri, hanno deciso che nessuno si presenterà più. Alcuni di noi sono stati troppo male, hanno subito un trauma che sarà difficile cancellare.

«Di fronte alla reazione dei ragazzi — dice il giudice — aveva ordinato gli accertamenti sanitari — avevo già disposto la sospensione dei prelievi. Gli accertamenti erano stati richiesti dai periti che avevano visitato la comunità. Non erano comunque coatti. Se per qualcuno c'era qualche problema, bastava segnalare il fatto. Al giudice non è arrivata nessuna segnalazione.

«Ma a San Patrignano quasi tutte le iniziative che vengono da fuori, dal «mondo esterno», sembrano interferenze, azioni cattive di chi si è messo in testa di distruggere la comunità. Trecento giovani, un solo capo, Vincenzo Muccioli (fun ex albergatore) che in questi giorni si sentono ancora più uniti di prima, perché pensano che da fuori, ci sia qualcuno che vuole smantellare la comunità. Gli «attacchi» si sono concentrati tutti negli ultimi due mesi: prima l'ordinanza che vietava l'ingresso in comunità ad altri giovani, poi i controlli della finanza e dell'ispettorato, infine la denuncia partita dal Comune per il licenziamento.

«Vista dal Tribunale di Rimini, la vicenda assume contorni molto diversi da quelli descritti a San Patrignano. L'inchiesta (che si conclude fra pochi giorni, con il passaggio degli atti del giudice istruttore al pubblico ministero) parte nel novembre del 1980, quando alcuni carabinieri trovarono alcuni ragazzi legati con catene nel pollaio e nel cancello di San Patrignano. Furono arrestati dodici persone, fra cui Muccioli. Si difesero dicendo che era stata un'emergenza: ragazzi appena arrivati volevano scappare, ed erano stati legati perché erano troppi, non era possibile dissuaderli, come in altri casi, con la parola, con l'amicizia.

«Allora gli ospiti, compresi gli operatori, erano una settantina. Furono scarcerati con l'impegno di aumentare il numero dei ragazzi. La magistratura voleva evitare che, di fronte ad altre «emer-

Sicché questa esibizione, preannunciata con enfatiche indiscrezioni, è stata la parte più debole dello show presidenziale.

In fine, il tasto della speranza, grazie alla fantascienza che starebbe diventando scienza militare e nuova strategia globale. Reagan ha annunciato un programma futuristico che dovrebbe liberare gli Stati Uniti dalle minacce di un attacco nucleare. Scienza e tecnologia militare e nuova strategia globale, (anche se ieri stesso sono state annunciate «trattative formali» per mettere a fuoco il progetto), il presidente ha fatto un'annuncio in chiave rovesciata e speranzosa. Ma la stessa stampa americana non sembra troppo entusiasta di questa prospettiva avveniristica. E infatti circolano già interrogativi inquietanti sui rischi connessi con il superamento della strategia del deterrente nucleare che vede le due superpotenze in condizioni di parità. Infatti, il

giorno in cui una delle due fosse capace di poter distruggere i missili nucleari avversari senza correre il rischio di essere a propria volta distrutta, non potrebbe essere tentata di usare quest'arma preventivamente? E chi garantisce gli Stati Uniti che i sovietici non siano in grado di ricorrere su questo terreno? Infine, come si nota a Mosca, simili ipotesi non violano i trattati per la limitazione delle armi strategiche? Qualcuno dice che il senatore Hatfield, che è repubblicano, ma si batte per il nuclear freeze, cioè per il congelamento degli arsenali già accumulati dalle due parti, ha notato che l'annuncio di Reagan ha tutta l'aria di voler mettere i bastoni tra le ruote del movimento per bloccare la corsa nucleare, movimento che

è il principale ostacolo che si erge contro il militarismo reaganiano. L'opinione pubblica, come risulta anche dai dibattiti parlamentari, è contraria all'approvazione del «controllo democratico», mostra di capire che tutto è collegato. La corsa al riarmo è solo una faccia di una medaglia che comporta la lesina per le spese sociali, i favori ai grandi ricchi, l'aumento della disoccupazione, il più alto deficit pubblico della storia americana. Per usare le parole pronunciate ieri dallo «speaker» della Camera, Thomas O'Neill (democratico), ha notato che «Reagan è ingiusto ed è andato troppo lontano». Per questo la Camera stasera ha votato per restaurare la giustizia e

l'equilibrio nella nostra politica nazionale. Il bilancio proposto dai democratici prevede una crescita della spesa militare del 4, invece che del 10 per cento e una distribuzione dei miliardi di dollari così ripartiti a favore dell'assistenza ai poveri, dell'aiuto alle famiglie numerose, dei buoni alimentari per i diseredati e dei servizi sociali delle spese per la ricerca, dell'assistenza ai disoccupati.

Al Senato, però, Reagan ha la maggioranza. Si dovrà quindi arrivare a un compromesso: metà strada tra il bilancio repubblicano e il controbilancio democratico. Si prevede che le spese militari si attestano su un aumento del 6 per cento rispetto all'anno scorso.

Aniello Coppola

Il Nicaragua

me è uscito dalla rivoluzione sandinista. Sono trascorsi tre anni e durante i quali le aggressioni, le intimidazioni, le forme striscianti di boicottaggio non hanno avuto sosta. 458 violazioni dello spazio aereo, 137 voli di ricognizione, solo per citare qualche dato. Ospitati dall'Honduras, addestrati dagli Usa, i controrivoluzionari delle «guardie di Somoza» non ci hanno dato un attimo di tregua. E, in particolare, è stata la situazione di crisi che ha scatenato l'escalation militare e politica che nell'ultimo mese si è svolta in Nicaragua. Un discorso che Finesca Passos definisce «estremamente grave».

Altri invasori dall'Honduras

MANAGUA — Una nuova colonia di somozisti è stata intercettata dalle forze nicaraguensi. Invasione regionalista, combattimenti nei pressi di Jalapa, 270 km. a nord-est di Managua e a ridosso della frontiera con l'Honduras. Lo annuncia il ministero della difesa nicaraguense.

Altri invasori dall'Honduras

MANAGUA — Una nuova colonia di somozisti è stata intercettata dalle forze nicaraguensi. Invasione regionalista, combattimenti nei pressi di Jalapa, 270 km. a nord-est di Managua e a ridosso della frontiera con l'Honduras. Lo annuncia il ministero della difesa nicaraguense.

Torino

bruta novella mentre era a confronto, nella caserma dei carabinieri di Venaria, con lo Zampinichini, venuto a trovarlo a casa sua. Il giudice istruttore di Torino, il dottor Marzachi, ha confermato ieri che l'inchiesta penale proposta, che nei prossimi giorni potrebbero esserci nuovi provvedimenti giudiziari.

Metalmeccanici

Padova la manifestazione avvenuta il 20 settembre. Si calcola che circa 20.000 lavoratori abbiano preso parte ad una corteo, provenienti da tutte le zone del Veneto e soprattutto dalla vicina Porto Marghera, investita da una crisi produttiva di enormi dimensioni.

Clark / 1

«Clark / 1» è un esperimento sperimentale. Per la legge americana, infatti, Clark è troppo vecchio per potersi sottoporre a un trapianto d'organo. E da parecchio tempo e tondo che le sue possibilità di sopravvivenza erano state considerate ridotte a zero. La sua malattia si chiama cardiomiopatia: insomma, atrofia del muscolo cardiaco. Ne avrà 42 anni. E anche per le sue condizioni disperate che il dentista viene scelto come «cavia», allorché il chirurgo William DeVries, direttore del reparto chirurgico del centro medico dell'università dell'Utah, riceve il permesso di eseguire l'intervento.

Jenner Meletti

Clark / 2

Clark / 2

Clark / 2

Clark / 2